

IL CASO. CONFRONTO IN UN CINEMA TRA GLI ASPIRANTI ALLA CARICA DI SINDACO

# M5S Palermo, casting tra i veleni “Candidati a caccia di poltrone”

EMANUELE LAURIA

**PALERMO.** Il talent show dei superstite grillini. La guerra dei 5 stelle a Palermo lascia spazio a un confronto all'americana, con i candidati chiamati a presentarsi e a parlare delle loro idee mentre sullo schermo scorre il cronometro, davanti a una sala con molti spazi vuoti.

Mancano tutti i parlamentari eletti nel capoluogo siciliano, quelli indagati e sospesi - Nuti, Mannino e Di Vita - ma anche gli altri che dall'inchiesta della procura sono stati appena sfiorati. Presente invece, in prima fila, la consigliera regionale Claudia La Rocca che con la sua testimonianza ha dato un contributo decisivo ai magistrati. Particolari significativi di un clima che è da day after. M5S nel capoluogo siciliano prova a ripartire, celebra il rito delle "graticole" che sono una sorta di interrogazione pubblica dei candidati. Le Comunarie, le selezioni per designare un concorrente al ruolo di sindaco, sono ufficialmente ripartite ma molti grillini si sono persi per strada. Sul palco del cinema De Seta ci sono solo tre candidati su cinque: Ugo Forello, avvocato e fondatore di Addiopizzo, l'ingegnere ambientale Giancarlo Caparrotta e Giulia Argiroffi, architetto e ingegnere. Non partecipano alle "graticole" il poliziotto Igor Gelarda, che non ha ottenuto il via libera della Questura ma assicura di perseverare nella corsa, e Tiziana Di Pasquale, il nome più vicino al gruppo di Nuti che ha fatto un passo indietro all'ultimo momento non disdegnando la polemica. Di Pasquale ha contestato la scarsa partecipazione a queste Comunarie (appena in 525 hanno partecipato al primo voto on-line), ha criticato la "forma partitica dei 5 stelle" e ha attaccato i candidati che si sono avvicinati solo di recente al movimento: «Siamo sicuri che non stiano soltanto cercando una poltrona?». Prima di ieri, altri quattro attivisti si erano tirati indietro dalla corsa. In questo clima, con un movimento nei fatti scalato dall'interno dagli antinutiani (con i deputati regionali Cancellieri e Trizzino nuovi punti di riferimento), Forello, Caparrotta e Argiroffi hanno cercato di dimostrare di avere il Grillo-factor. Schivando i temi europeisti («Non abbiamo votato al referendum sull'alleanza con Alde») e soffermandosi su temi più locali, dai ficus ai posteggiatori abusivi. «Le firme false? Basta, si guarda avanti», il mantra dei candidati superstite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

